

Contro Codice appalti

«Nuove regole? Soltanto teoria E non pagano»

Il Codice degli appalti? Più che inefficace è inesistente.

Durissimo il giudizio degli imprenditori edili su quello che è considerato lo strumento più efficace per rilanciare (senza rischi di infiltrazioni malavitose) il boccheggianti settore delle costruzioni. «I bandi d'appalto per le grandi opere sono aumentati — afferma Giuliano Campana, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili — ma i cantieri non partono e le ore lavorate in un anno addirittura diminuiscono.

Sbloccando i finanziamenti per le grandi opere ci sarebbe lavoro per tutti perché i grandi cantieri creano indotto a cui possono accedere anche le piccole e medie imprese del nostro settore». Ma la priorità del nuovo Codice degli appalti sembra essere quella della sicurezza e quindi pone una serie di sbarramenti ai subappalti. «Ma non sono i subappalti la fonte di tutti i problemi — protesta Campana

— . A noi costruttori interessa un progetto unico ed esecutivo come accade nel resto d'Europa, questo sì che attenuerebbe la pericolosa deriva delle varianti. Se si appalta un'opera da 2 milioni di euro, il progettista deve realizzare un'opera di pari valore in modo da mettersi al riparo dai contenziosi. In merito al Codice, invece, non bisogna dimenticare che di 60 linee guida ne sono state approvate appena 15. Manca ancora l'albo dei commissari di gara e non c'è una qualificazione delle stazioni appaltanti. In assenza di questi elementi, pilastri dell'anti corruzione, il Codice resta uno strumento inapplicabile. Intanto però si allungano sempre di più i pagamenti delle poche opere pubbliche finanziate. Così lo Stato finanzia le nuove opere grazie ai ritardi dei nostri pagamenti».

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

